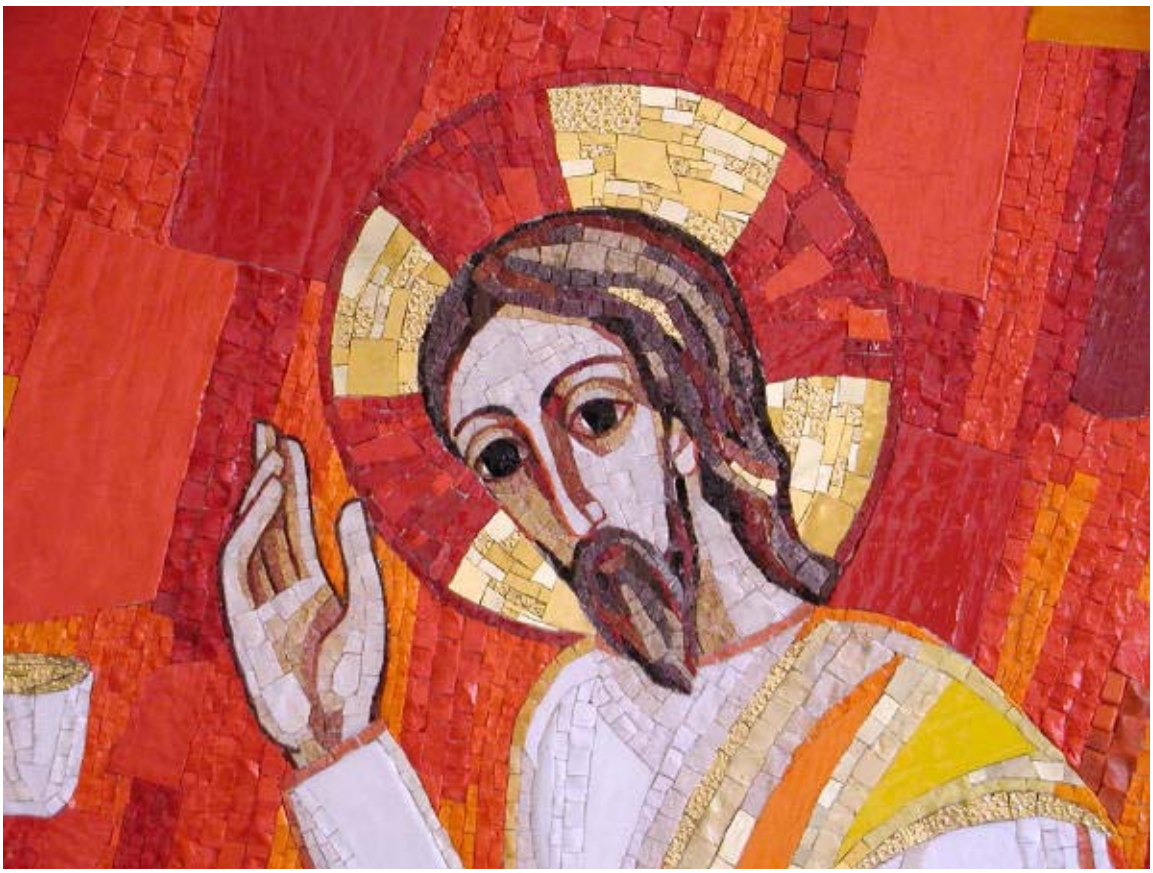
Centro Sportivo Italiano



PASQUA DELLO SPORTIVO

"Liberiamo lo sport dai cattivi maestri"

QUANDO PROPORRE LA PASQUA DELLO SPORTIVO

Suggeriamo d'individuare una serata nel periodo tra la Festa delle Palme e la Domenica in Albis nella quale convocare tutti i tesserati coi loro famigliari.

SUGGERIMENTI E POSSIBILITÀ

Per aiutare le diverse realtà, indichiamo alcune possibilità che possono essere accolte, integrate o comunque adattate alle diverse situazioni locali. In particolare, sentita la disponibilità del Consulente e del Parroco, ci si può orientare organizzando:

a) una Santa Messa serale;
è certamente la proposta più facilmente organizzabile. Durante questa celebrazione trovi spazio la presentazione dell'iniziativa di solidarietà, il richiamo ai temi dell'anno *("Liberiamo lo sport dai cattivi maestri"* e " *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo")*, un momento di convivialità da consumare a fine preghiera;

b) una serata di riflessione e di confronto;
si possono approfondire i temi attraverso una relazione oppure una tavola rotonda, … Anche in questo caso, al termine della riflessione e del dibattito, trovi spazio la presentazione dell'iniziativa di solidarietà ed un momento di convivialità da vivere a fine serata;

c) una veglia preghiera;
certamente è l'esperienza più impegnativa e " faticosa"; potrebbe essere vissuta i primi giorni della Settimana Santa come preparazione al Sacramento della Riconciliazione, oppure il Giovedì Santo tra le ore 22,30 e le 24,00 dopo la celebrazione della S. Messa in Coena Domini; nei giorni dell'ottava di Pasqua è molto più difficile trovare accoglienza per Veglie di preghiera.

CONTENUTI

I testi indicati di seguito possono servire per una lettura ed un approfondimento di gruppo. Meglio ancora sarebbe ricevere il materiale a casa per tempo e giungere all'incontro preparati con riflessioni e considerazioni proprie.

A - Declinare il tema dell'anno *"Liberiamo lo sport dai cattivi maestri"* e la S. Pasqua

Gesù Risorto ci si offre in questo tempo pasquale come maestro e modello di vita cristiana. All'interno della nostra Associazione è forte la volontà di rinnovare lo spirito di servizio, la qualità degli interventi educativi, il rapporto con il territorio … e tutto questo nella convinzione che abbiamo molto da offrire.
Questo non ci esime dal verificare costantemente i nostri comportamenti, dal metterci in discussione ed al cercare costantemente nuove vie per crescere umanamente e spiritualmente.
Vengono riproposte ora alcune riflessione fatte dal presidente Costantini ad inizio anno 2005/06. Sono un contributo molto utile per riflettere e ridefinire il nostro stile e la presenza nell'associazione.

Da "Liberiamo lo sport dai cattivi maestri" pag. 29-31

I CATTIVI MAESTRI…

Cosa fare, in definitiva, per liberare lo sport dai cattivi maestri? Abbiamo detto che non è nostra intenzione fare processi, sventolare "cartellini rossi", comminare squalifiche. Si può invece innescare un processo di riflessione critica, cominciando con quell'utile esercizio che è il guardarsi allo specchio senza indulgenze.

Ognuno di noi può essere un cattivo maestro, magari senza accorgersene, pensando di svolgere al meglio il proprio compito.
E invece…

La società sportiva
La Società sportiva è la vera discriminante della qualità di un progetto di sport educativo. Opera da "cattiva maestra" se al suo interno ci sono:

- dirigenti che "murano", "ingessano" la Società nella mera attività sportiva invece di aprirla al mondo, in modo tale che l'attività associativa educhi i ragazzi alla ricchezza e alla pienezza della vita (invece di segregarli in continui allenamenti);
- dirigenti che chiudono le porte a ragazzi poveri di risorse finanziarie o tecniche;
- dirigenti che si avvalgono di tecnici non sufficientemente preparati;
- allenatori che per giungere al successo sacrificano i processi educativi;
- allenatori che non concertano la loro opera educativa attraverso l'interscambio con i genitori;
- dirigenti e allenatori che non curano abbastanza la qualità dell'attività sportiva e quindi non danno importanza al mezzo che fa stare insieme e fa crescere i ragazzi e i giovani.

La famiglia
Anche nella famiglia si possono annidare i cattivi maestri, perché tali sono i genitori che:
- iscrivono i figli ad una società sportiva scelta guardando ai potenziali successi conseguibili dai ragazzi più che al loro benessere e alla loro educazione;
- caricano i figli di attese eccessive (sogno del campione in famiglia);
- esagerano nel lodare il ragazzo quando vince e nel criticarlo quando perde;
- iscrivono i figli ad una società sportiva per consumare un prodotto e non per fare esperienza sociale (es. scuole calcio…).

La parrocchia
Anche l'operato della parrocchia può essere messo in discussione quando:
- non si cura dei ragazzi e dei giovani e dei loro veri problemi;
- limita ad un "annuncio" freddo", teorico, da adulti il messaggio di Cristo;
- non si fa carico dei veri problemi dei giovani e non si sforza di essere significativa;
- fa sport imitando la società che la circonda: o ricalcando i modelli dello sport di vertice e dell'alta prestazione, o limitandosi all'offerta di servizi;
- non si cura dei ragazzi maleducati.

La scuola
È maestra per definizione, tuttavia in materia di sport tradisce talvolta la sua missione educativa, quando:
- guarda al significato dello sport nella società attuale lasciandosi incantare dal modello sportivo vigente, senza fare un'opera di discernimento critico sui messaggi che provengono dall'esterno;
- non promuove al suo interno uno sport riumanizzato, ed anzi si presta a strumentalizzazioni facendosi terreno per la ricerca, la selezione e l'addestramento dei talenti più nitidi;
- non riesce a trasformare la "fame" giovanile di attività sportive in cultura radicata dello sport vissuto come esperienza di grande ricchezza interiore;
- si limita ad amministrare le ore di educazione fisica come imposto dai regolamenti, una routine senz'anima e senza prospettive, da ridurre al minimo indispensabile.

ALCUNE ATTENZIONI:

La buona riuscita della Pasqua dello Sportivo può dipendere anche dalla preparazione e dallo stile con cui si invitano ed accolgono le persone. Ecco perché suggeriamo di porre particolarmente attenzione a:

- **l'invito alla partecipazione** si fatto per tempo attraverso contatto personale, lettera, manifesto o volantino … Ed è sempre meglio ricordare due volte l'appuntamento, anziché scordarsi di qualcuno;

- il **luogo dell'incontro** sia decoroso, qualora non fosse una Chiesa, curando in modo particolare che dalle pulizie all'arredo, dalla disposizione sedie ai quadri, si respiri un clima di serenità e preparazione; dalle piccole cose si può comprendere quanto l'iniziativa sia proposta per convinzione e testimonianza o per dovere;

- qualcuno si preoccupi, in modo particolare, dell'**accoglienza dei partecipanti**, facilitando il senso di famiglia e di gioia per aver accolto tale invito a partecipare.

LITURGIA

Proponiamo una piccola celebrazione liturgica (utilizzabile soprattutto in un contesto di catechesi e condivisione). Tale proposta va adattata a seconda delle circostanze e degli usi della comunità.

Preghiera iniziale

O Dio creatore e Padre, appassionato all'uomo e al suo futuro,
con la tua presenza tutto tu fai esistere: dona anche a noi
di essere appassionati a Te e a tutti gli uomini.

Con la risurrezione del tuo Figlio tu ci hai rigenerati,
per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe,
non si macchia e non marcisce.

Donaci il tuo Santo Spirito, che ci introduca in una conoscenza
sempre più appassionata e penetrante di te, del tuo Figlio
e del tuo mistero di amore senza confini.

E fa' che per la potenza dello Spirito Santo noi diventiamo sempre più
la tua Chiesa, il popolo che ti sei acquistato perché proclami le tue opere
e trasmetta a tutte le genti la fede nel Cristo risorto, speranza del mondo.
Amen.

LETTURA BIBLICA

Dalla prima lettera di Pietro Apostolo (1 Pt 2, 6-11)

Si legge infatti nella Scrittura:
Ecco io pongo in Sion
una pietra angolare, scelta, preziosa
e chi crede in essa non resterà confuso.
Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli
la pietra che i costruttori hanno scartato
è divenuta la pietra angolare,
sasso d'inciampo e pietra di scandalo.
Loro v'inciampano perché non credono alla parola, a questo sono stati destinati. Ma voi siete *la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose* di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate *non-popolo,* ora invece siete *il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia,* ora invece *avete ottenuto misericordia.*

Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima. La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio.

CATECHESI

Come trasmettere la fede nel Cristo risorto?

«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri […] o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni […] È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità».

(Paolo VI, *L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo,* cit., n. 41)

I mezzi classici della trasmissione della fede cristiana sono quelli dell'annuncio, nelle sue varie forme; della celebrazione liturgica, soprattutto dell'Eucaristia che è annuncio-presenza della morte e risurrezione di Cristo; delle relazioni e dei gesti quotidiani di speranza e di amore, che possono raggiungere il vertice supremo nel segno del martirio. "Martire", infatti, significa "testimone" e certamente quella della "testimonianza" è la via oggi più efficace e accettata di trasmissione della fede.

Il testimone è colui che parla di ciò che ha visto ed esperimentato (cfr. 1 Gv 1, 1-4). Il testimone della speranza cristiana è colui che ha esperimentato nella propria vita la forza della risurrezione di Cristo, il superamento della paura e la fiducia nel perdono e nella potenza misericordiosa di Dio. Per questo i cristiani, anche se sanno di essere qui in questo mondo come "stranieri e pellegrini", sono chiamati a testimoniare la loro fede e speranza apportando il proprio contributo per il mondo nuovo, inaugurato dalla risurrezione di Cristo: con una condotta irreprensibile devono mostrare le loro opere buone, perché anche i pagani «giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio» (1 Pt 2, 12).

Questo è il compito di ogni cristiano, a partire dai genitori che trasmettono la fede e la speranza ai propri figli non tanto attraverso incontri strutturati di catechesi, ma attraverso le relazioni buone e riuscite. Qui la fede passa attraverso i rapporti, i fatti di ogni giorno letti in un'ottica di grazia e di gratitudine, gli eventi familiari gioiosi e dolorosi interpretati nella luce della speranza cristiana. È per questo che il nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, voluto per tutta la diocesi dal nostro Vescovo, dà la priorità al cammino di fede dei genitori o accompagnatori, perché possano far respirare in famiglia la bellezza della fede e della speranza in Cristo.

Tuttavia è significativo che tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento Dio abbia voluto affidare non semplicemente a dei singoli ma ad un "popolo" la sua Rivelazione, perché venisse custodita, celebrata e trasmessa a tutte le genti. «Il sacro deposito della Parola di Dio – afferma Dei Verbum 10 – è affidato alla Chiesa», perché «nell'adesione ad esso tutto il popolo santo, unito ai suoi Pastori, perseveri assiduamente nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle orazioni». Questo significa che la Chiesa non solo trasmette la bella notizia di Gesù perché ogni singolo cristiano dà testimonianza della sua fede, ma anche perché, nella sua forma comunitaria, lascia intravedere le primizie del mondo nuovo, dell'umanità riconciliata con Dio e con se

stessa grazie alla morte e risurrezione di Cristo, poiché qui gente diversa per cultura, razza e nazionalità vive già la presenza del regno di Dio nella forma della comunione fraterna, della condivisione e del perdono.

Pronti a rendere ragione

> *«Non è superfluo sottolineare, inoltre, l'importanza e la necessità della predicazione: "Come potranno credere senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?… La fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo"».* (Paolo VI, *L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo,* cit., n. 42)

Nella testimonianza della speranza cristiana la comunione tra i membri della comunità è altrettanto essenziale quanto l'annuncio. I cristiani devono essere «pronti sempre a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» che è in loro (1 Pt 3, 15), ma devono anche «amarsi sinceramente come fratelli», intensamente, di vero cuore, «essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale» (1 Pt 1, 22-23). L'annuncio deve partire dalla comunione ed è per la comunione. Giustamente il documento base *Il rinnovamento della catechesi* (1970) affermava: «Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali» (n. 200).

La comunità cristiana educa già con il suo modo di essere, con tutta la sua vita: con lo stile delle sue celebrazioni, nelle quali, come "sacerdozio regale" e "nazione santa", «offre sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pt 2, 5); con un annuncio della Parola che racconta la propria liberazione «dalle tenebre alla sua ammirabile luce» (1 Pt 2, 9) e interagisce con la vita; con la sua dedizione per i piccoli e i poveri, con la ricerca costante della comunione con Dio e con i fratelli, con l'apertura alla sinodalità e alla corresponsabilità di tutti.

Qui si colloca anche il senso e l'importanza del ministero ordinato, del papa, dei vescovi e dei presbiteri. In quanto successori degli apostoli – testimoni oculari, scelti da Cristo stesso a "rappresentarlo" autorevolmente - in gradi, forme e modi diversi, il loro compito consiste essenzialmente nel pascere il gregge di Dio che è stato loro affidato (cfr. 1 Pt 5, 2), ricondu cendolo ad unità; nel presiedere la comunità cristiana, assicurandole la continuità del suo annuncio, delle sue celebrazioni ed della sua vita con la testimonianza (Tradizione) apostolica, in modo che nessun "nuovo vangelo", ma solo quello apostolico venga annunciato e proposto.

Se a tutti i battezzati spetta il mirabile compito di trasmettere, con la vita e la parola, il vangelo della speranza cristiana, soprattutto nei luoghi della vita quotidiana e nelle normali condizioni dell'esistenza, ai ministri ordinati compete di annunciarlo «in nome di Cristo e con la sua autorità» (cfr. Lumen Gentium 35; Apostolicam Actuositatem 2), garantendo a tutta la comunità cristiana la continuità con le sue origini fondanti, con quella fede «trasmessa ai credenti una volta per sempre» (Giuda, 3), o meglio, con quella «pietra che i costruttori hanno scartato e che è diventata la pietra angolare», scelta e preziosa (1 Pt 2, 7).

Per la riflessione e il confronto

- *Che cosa significa per la speranza-testimonianza cristiana condividere il compito educativo nelle sue varie forme e livelli?*

- Con quali atteggiamenti e con quali criteri utilizzare i mass-media, pur nella difficoltà rappresentata dalla frequente irrisione di valori umani e religiosi?
- Quale identità devono assumere le istituzioni culturali e di istruzione che si qualificano come cattoliche?

Metodologia

Dopo l'introduzione che spiega il senso del ritrovarsi insieme e dopo la preghiera con la lettura di 1 Pt 2, 1-11, si potrebbe procedere secondo queste tre fasi:

1. Per entrare in argomento
Sono diversi i cristiani che oggi si professano "credenti ma non praticanti", che dicono: «Perché andare in chiesa? Non si può essere buoni cristiani anche senza la Chiesa? Non basta credere in Gesù e avere un buon rapporto con lui?».
Cosa dite su questo modo di pensare? Se doveste rispondere a una obiezione di questo tipo, cosa direste? (si dividono i partecipanti in gruppetti e si lascia un po' di tempo perché si confrontino su queste provocazioni.)

2. Per approfondire il tema
Dopo aver sentito le brevi relazioni dei vari gruppi, il conduttore della catechesi offre sull'argomento un approfondimento, lasciandosi aiutare dal testo qui preparato per "la catechesi" o da un qualche altro
testo e tenendo conto delle obiezioni e delle affermazioni principali emerse dal lavoro di gruppo.

3. Per tornare alla vita
Tutti insieme, oppure ancora a gruppetti, i partecipanti sono invitati a reagire all'approfondimento e a rispondere a queste domande:
- come aiutare i tanti "credenti ma non praticanti" a ricuperare la bellezza e l'importanza della "Tradizione" e della dimensione ecclesiale della fede cristiana?
- per una trasmissione più efficace della fede nel Cristo risorto cosa potrebbe/dovrebbe fare la nostra comunità cristiana? A che cosa dare la priorità?
    - con quali atteggiamenti e con quali criteri utilizzare i mass media?
    - …

Preghiera finale
Signore Gesù, tu sei la Via, la Verità e la Vita.
Noi ti ringraziamo perché ci hai chiamato alla fede in te
e, mediante la tua risurrezione dai morti, ci hai rigenerato
a una speranza viva, ad una eredità che non si corrompe,
non si macchia e non marcisce.
Fa che nella nostra comunità cristiana, con la corresponsabilità di tutti,
continui a risuonare vivo l'annuncio del Vangelo
e la comunicazione della fede, in modo particolare alle nuove generazioni,
diventi sempre più un'esigenza spontanea di tutti i battezzati.
Rendi i genitori, e in genere gli adulti, coscienti e convinti

dell'impegno di testimoniare ai piccoli la loro fede
e concedi ai giovani la disponibilità all'ascolto e al dialogo,
perché si possa ridare un volto giovane e gioioso alla tua Chiesa.
Tu che sei Dio e vivi e regni nell'unità del Padre e dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA

in preparazione al IV Convegno Ecclesiale di Verona

O Dio nostro Padre, origine e fonte della vita.

Nel tuo Figlio fatto uomo hai toccato la nostra carne e hai sentito la nostra fragilità.
Nel tuo Figlio crocifisso e risorto hai vinto la nostra paura
e ci hai rigenerati a una speranza viva.
Guarda con bontà i tuoi figli che cercano e lottano, soffrono e amano,
e accendi la speranza nel cuore del mondo.

Nel tuo grande amore, rendici testimoni di speranza

Cristo Gesù, Figlio del Padre, nostro fratello.

Tu, obbediente, hai vissuto la pienezza dell'amore.
Tu, rifiutato, sei divenuto pietra angolare.
Tu, agnello condotto alla morte, sei il buon pastore che porta l'uomo stanco e ferito.
Rivolgi il tuo sguardo su di noi, stranieri e pellegrini nel tempo.
Fa' di noi pietre scelte e preziose,
e la tua Chiesa sarà lievito di speranza nel mondo.

Nel tuo grande amore, rendici testimoni di speranza

Spirito Santo, gioia del Padre, dono del Figlio.
Soffio di vita, vento di pace, sei tu la nostra forza, tu la sorgente di ogni speranza.
Luce che non muore, susciti nel tempo testimoni del Risorto.

La nostra vita sia memoria del Figlio, i nostri linguaggi eco della sua voce,
perché mai si spenga l'inno di gioia degli apostoli, dei martiri e dei santi,
fino al giorno in cui l'intero creato diventerà un unico canto all'Eterno.

Nel tuo grande amore, rendici testimoni di speranza